

a cura di  
**Bonifacio Vincenzi**



# **SUD I POETI**

Volume Terzo

**La poesia di Carlo Cipparrone:  
il canto di una vita**



**MACABOR**

**NUOVA LUCE**  
**Saggi e Antologie**  
**12**



**SUD**  
**I POETI**  
Volume Terzo

a cura di  
**Bonifacio Vincenzi**

Macabor

2019 – MACABOR

Prima Edizione

Francavilla Marittima (CS)

[macaboreditore@libero.it](mailto:macaboreditore@libero.it)

[www.macaboreditore.it](http://www.macaboreditore.it)

In copertina: *Carlo Cipparrone*

Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

## Premessa

Bisogna accettarlo. La vita non è per sempre. E quando *si stende l'ombra immensa di una nave in partenza*, con quell'unico passeggero a bordo, in quella stessa oscurità, rivendichiamo, in uno struggente ultimo saluto, il desiderio inappagato di disattivare, in qualche modo, ciò che accade.

Ma è tutto inutile. Non si può far nulla per cambiare le cose.

Abbiamo costruito con Carlo Cipparrone questo libro con entusiasmo ed una certa fretta perché il tempo che gli era rimasto, lui lo sentiva, era poco. Ma il tempo si è rivelato nemico delle nostre speranze e il 7 ottobre 2018 Carlo ci ha lasciati.

Nel corso degli anni abbiamo imparato che non si deve mai piangere la morte dei Poeti. La vita rimane intatta nei loro versi, nel libro. Certo, ci si può guardare intorno, interrogare l'assenza, cullare ricordi, rimanendo, però, consapevoli che tutto servirà a ben poco. I Poeti vivono in ciò che ci hanno lasciato. *Contano sui nostri occhi, sulla nostra intelligenza*. Leggerli allora è sempre, in qualche modo, incontrarli, viverli.

Questo che presentiamo è il terzo volume di *Sud I poeti* e rimane coerente alla linea che contraddistingue questo particolare percorso editoriale. Non vuole essere, quindi, in nessun modo un libro celebrativo.

Approfondiremo la figura e l'opera di Carlo Cipparrone. Lo faremo attraversando il suo lungo percorso poetico e riconoscendogli il ruolo attivo di intellettuale "appartato ma vigile, con un'innata vocazione alla riservatezza, non esposto alle mode o alle scene del panorama spesso mediocre della poesia italiana."

Carlo Cipparrone, fin dagli esordi, - come giustamente scrive Domenico Cipriano nel suo intervento - ha cercato di scrivere per il suo tempo, ponendosi tra i poeti nati nel Sud che hanno rinnovato il linguaggio poetico, superando stereotipi su cui spesso la poesia del passato si è arenata.

Nella seconda parte del libro – quella dedicata ai poeti del Sud scomparsi – ricorderemo l'opera dei poeti Nicola Iacobacci, Giuseppe Selvaggi, Gianni Rescigno, Franco Capasso e Leonardo Sinisgalli.

Pino Corbo, Rita Pacilio, Bruno Di Giuseppe Broccolini, Stelio Di Spigno e Benito Sablone sono i poeti contemporanei del Sud inseriti nella terza e ultima parte del volume.

***Bonifacio Vincenzi***

# **La poesia di Carlo Cipparrone: il canto di una vita**

Testi:

Saverio Bafaro  
Luca Benassi  
Alessandro Carandente  
Domenico Cipriano  
Pietro Civitareale  
Luigi Fontanella  
Angelo Gaccione  
Vincenzo Guarracino  
Piera Mattei  
Daniela Pericone  
Salvatore Violante





## Biobibliografia

Carlo Cipparrone è nato nel 1934 ed è scomparso il 7 ottobre del 2018 a Cosenza, città dove ha sempre vissuto, tranne un lungo periodo dell'infanzia, trascorso tra Sondrio, Roma e Reggio Calabria. Conseguito il diploma di geometra, ha iniziato a lavorare nell'Ente di Sviluppo della Calabria, prestando servizio per un quarantennio in Sila, che – all'epoca – versava in uno stato di grave arretratezza socio-economica, in cui esistevano ancora i feudi e i latifondi. Vari sono gli edifici pubblici da lui progettati, dei quali alcuni realizzati nei più alti luoghi silani, come i Rifugi di Monte Curcio e Bottedonato. Fin da ragazzo la poesia ha rappresentato la grande passione della sua vita. Determinante per la sua formazione umana è stato l'impatto con l'aspra realtà dell'altipiano silano, abitato allora prevalentemente da braccianti e contadini, da poco diventati – per effetto della legge di Riforma Agraria, varata dopo i tragici moti di occupazione delle terre – “assegnatari” di modeste quote di terreno. A farlo sentire più vicino al popolo è stato il quotidiano rapporto nei cantieri con operai, artigiani, ecc., senza il cui concreto ed essenziale contributo le opere da lui progettate sarebbero rimaste virtuali, ossia sulla carta. Da questa riflessione è nato il titolo della sua raccolta poetica d'esordio – *Le oscure radici* – che, pur prestandosi ad altre possibili interpretazioni, intende soprattutto riferirsi metaforicamente a quei poco considerati, spesso sfruttati e scarsamente remunerati umili lavoratori, che costituiscono – come le radici, che danno linfa all'albero – la parte sommersa ma fondante della Società. Importante è stato anche l'incontro con Betocchi, avvenuto verso la fine del '57, in occasione di una conferenza tenuta a Cosenza dal poeta fiorentino, a cui gli fece da cicerone nella visita della città. Ne nacque un cordiale rapporto e una schietta corrispondenza epistolare, in cui Betocchi lo esortò – avendone apprezzato il talento – a coltivare la vocazione letteraria, sostenendo che era errato ritenere, secondo un diffuso luogo comune, l'arte dello scrivere riservata a chi avesse compiuto studi umanistici, ci-

tando vari illustri autori del nostro Novecento letterario che hanno compiuto studi tecnici o commerciali, tra cui: i “geometri” Quasimodo, Lisi, Bargellini, oltre se stesso; gli “ingegneri” Gadda e Sinisgalli, “l’assistente edile” Vittorini; i “ragionieri” Montale, Penna, Saba, ecc. Messosi in luce col citato libretto d’esordio e con l’assidua collaborazione a varie riviste, tra cui la bolognese “Segna-colo”, nella cui collana di poeti stranieri uscì la sua raccolta di versi, è stato poi scelto a far parte di varie giurie di premi letterari, tra cui: il “Riccardo Bonfiglio” – tenutosi a Milano dal ‘64 al ‘78, che annoverava tra i suoi membri C. Segre, G. Gramigna, L. Silori e S. Agosti – e il “San Nicola Arcella”, anch’esso attivo per un quindicennio, nella cui giuria figuravano, tra gli altri, M. Sansone, A. Pironalli, D. Rea e R. Nigro. Di carattere schivo, contrario ad ogni forma di esibizionismo, fuori dalla bagarre degli scambi e dei commerci letterari, egli si configura come un personaggio appartato e atipico nell’attuale panorama poetico. Fare poesia ha rappresentato sempre per lui un bisogno interiore, una sorta di diario dell’anima, che lo ha aiutato a vivere e a comunicare con gli altri, non un mezzo per ottenere successo. È autore di una ristretta ma meditata e approfondita produzione poetica e di uno sterminato numero di articoli, recensioni, saggi, sparsi in quotidiani e riviste. Non si è mai proposto, per sua scelta, all’editoria maggiore, preferendo pubblicare i suoi libri in collane rigorosamente selezionate di piccole editrici, che hanno avuto pertanto una ridotta circolazione, raramente estesa a comuni lettori, ma circoscritta ad altri poeti e critici. Ha condotto per la Orizzonti Meridionali la collana di poesia “Prisma” e i quaderni di poesia europea “Prisma Antologie”. Ha fatto parte della redazione della rivista di scritture poetiche “Capoverso”, da lui fondata con altri poeti cosentini.

## OPERE

### POESIA

*Le oscure radici*, Edizioni del Segnacolo, Bologna, 1963,

con un disegno di Giovanni Korompai.

*L'ignoranza e altri versi*, Dasein e Poesia, Edizioni di UH, Cosenza, 1985, postfazione di V.S. Gaudio.

*Strategie nell'assedio*, Collana "Prisma", Edizioni Orizzonti Meridionali, Cosenza, 1999.

*Czas, który nadejdzie / Il tempo successivo*, Collana Prossimità, Edizioni Eliodor, Varsavia, 2006, traduzione e introduzione di Pawel Krupka, postfazione di Alessandro Ghignoli.

*Mirror of glances / Specchio degli sguardi*, Gradiva Publication, New York, 2009, traduzione di Martha Bache-Wiig.

*Il poeta è un clandestino*, I poeti di Smerilliana, Di Felice Edizioni, Martinsicuro (TE), 2013.

*Teatro della vita*, Biblioteca di Capoverso, Edizioni Alimena – Orizzonti Meridionali, Cosenza, 2018.

### SAGGISTICA:

*Censimento dei poeti calabresi*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli (CZ), 1986.

*Betocchi, il vetturale di Cosenza e i poeti calabresi*, Biblioteca di Capoverso, prefazione di Pietro Civitareale, Edizioni Orizzonti Meridionali, Cosenza, 2015.

### TEATRO:

*Sirene (melologo)*, testo letterario di Carlo Cipparrone, musica del maestro Ivano Morrone, ispirato ai drammatici naufragi dei mi-

granti africani intorno all'isola di Lampedusa, rappresentato a Cosenza nel febbraio del 2011 al teatro Morelli e pubblicato, nel giugno dello stesso anno, sulla rivista "Marsia".